TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_4043**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Il Pulcino

Eravamo agli ultimi giorni di settimana santa. Nel villaggio un affacendarsi per
le prossime feste, le donne tutte in opera a pulire la casa e gli utensili di
cucina, vedevi qualche fanciulletto correre per la via strascinando la catena
del fuoco per nettarla dalla fuliggine e farla lustra. Secchi caldaje pajuoli
già lavati e rilucenti si asciugavano sul margine del ruscelletto. Nella
famiglia della massaraccia dove la padrona di casa era un assai brava massaja
ed oltre alle figlie ed alle nipotine aveva due nuore entrambe leste e gagliar=
de, queste diverse faccenduole erano di già terminate e adesso stavano apparecchian=
do i cibi pasquali. Avevano cavate dal forno alcune belle focaccie di fior
di farina, una ragazza stava grattugiandone una mentre tre o quattro fan=
ciulletti intorno a lei in adorazione le portavano via le croste e i pezzetti
che le sfuggivano di mano. Sulla nitida tavola stavano disposte a
mazzetti e a mucchietti erbuccie odorose primizie della novella stagione
come timo menta fili di cipollina francese maggiorana. Evidentemente aveva=
no in animo di fabbricare il piatto privilegiato pasquale che costumasi qui nel
nostro Friuli e che chiamano *pistum*. È un composto di pane grattugiato cacio
pinocchi, uva passa, e la bravura sta nel saperlo drogare e condire a dovere con diversi
ingredienti e soprattutto colle erbe fragranti e tenerelle che offre a pasqua il primo germo=
gliare della terra che si risveglia. Lo fanno su in forma cilindrica e lo
dispongono in fila sui taglieri come tante compagnie di soldati, indi
lo si affetta un po' per giorno. Quando vengono amici o conoscenti la
padrona di casa offre subito di questa vivanda alla cui riuscita molto ci tiene.
La Nonna benchè coll'occhio pratico e col consiglio dirigesse le diverse
operazioni delle nuore pure era intenta a un'altra più difficile e
più imbrogliosa faccenda. Aveva a sè dinanzi un paniere con delle
ova che andava diligentemente apparecchiando per la tintura
a diversi colori e ghirigori. La povera vecchia non conosceva la famosa
polvere chimica del nostro Serravallo e co suoi processi di campagna senza dubbio
voleva andare assai per le lunghe. Immagino che gl'impasticciava

con petali di [illegible] prendola con bucie di cipolla alcuni ne andava fasciando con strixie di carta e con brandelli di filaticcio che poi diligentemente cuciva loro d'intorno. I piccoli ragazzi della casa prendevano grande interesse a codesto lavorio, e pretendevano d'ajutarla portando le [illegible], tutto quello che nella lor testa s'immaginavano potesse dare un colore. Guarda Nonna, vuoi farmi i miei due con questa bella piuma, le diceva un piccino che aveva trovato un'occhio della coda del pavone. E i miei rossi gridava un altro — e io [illegible] con una scritta, e io stellate! E tutti a un tempo colle loro vocine acute esternavano i loro impossibili desiderj e allungavano le mani alla tavola e facevano un baccano da non dirsi tanto che la buona vecchia a toglierseli dai piedi dovette alzarsi e dispensata loro per ciascuno una fettolina di focaccia li chiuse fuori della cucina. Liberata così da quei diavoletti nel tornare alla sua impresa s'accorse che non aveva veduto tra essi la Mariuccia. Dove poteva essere quella piccolina che certo era fra tutti la più vispa e la più ardita? Perchè non aveva anch'ella partecipato coi fratelli e coi cugini all'allegria di questa gran faccenda delle ova pasquali? Nel passare dalla cucina alla dispensa a riporvi i diversi oggetti apparecchiati per le feste, la vide seduta tutta sola sur un gradino della scala colla testina malanconica appoggiata ad un piuolo. La Nonna le si avvicinò e tiratala dolcemente a se Che vuol dire le chiese, [illegible] altri? Perchè non sei venuta anche tu a vedere le ova pasquali? La fanciulla arrossì e nascose fra le mani la faccia. Le ho fatte anche per te sai, anzi due e delle più distese te le lascio scegliere a te che oggi sei stata più buona degli altri e non mi hai fatto impazientire. No Nonna, disse la fanciullina, no, io non le merito e si mise a piangere. Se sapeste soggiuns'ella colla voce interrotta dai singhiozzi se sapeste come mi sono andate in odio le ova dopo d'in quella volta... La Nonna capì si chinò pietosa verso di lei e messo giù il paniere che teneva in mano l'amica a lei dapprima l'accarezzò, le prese le manine e si fece accarezzar la faccia, poi posata la sua testa vicino a quella della piccolina, [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

perdonato le disse e ti voglio bene come prima perchè tu proverai ti sei pentita e non mi hai mai più fatti di quelle ~~tante~~ tratte di bricconate. Ora dunque andiamo e scegliti le ova! No Nonna! dispensatemi vi prego, non le potrei ne vedere ne inghiottire! Ma i tuoi fratellini, e le cuginette giocheranno dimani con esse, tutti i ragazzi del villaggio dimani fanno festa e giocano colle ova... E io dimani non mi lascerò vedere di nessuno, disse la bambina e tornò alle sue lagrime. Ebbene lasciamo lì, che se vuoi fare penitenza io non intendo mica di contradirti. Poi dopo un'istante di pausa durante il quale la buona vecchia con un lembo del suo grembiule s'ingegnava d'asciugare gli occhi alla sua nipotina — ~~senti~~ ascolta le disse, ~~come~~ in aria di mistero, io le ova voglio proprio dartele allo stesso, se non ti senti di mangiarle o di giocare con esse non importa anzi sarà meglio. Facciamo insieme un secreto. Ieri ho messo ~~a covo~~ qui la Dindia, la è ~~quella~~ la mia famosa vecchia e per tre ova di più tanto la me le tiene. Vieni ~~[struck]~~ Menicuccia le tue ova le metteremo a ~~nascere~~ covo, che ne nasceranno ~~[struck]~~ i pulcini saranno tuoi ma a patto che tu mi ajuti colla chioccia ~~[struck]~~ badi a tutta la nidiata e che col tuo sennino da brava donnetta me la cresca per bene. Così dicendo se la trasse dietro ed entrarono entrambe tacite e guardinghe in una stanza a pianterreno dove in un angolo c'era ~~una cesta~~ la Dindia che covava in una cesta piena di paglia.

Adagino che la non si spaventi e un po' alla volta alla imparerà a conoscerti, posa la tua manina sul suo dorso accartocciato, ecco la s'è già quietata e ti guarda tranquilla. Ora io vado a prendere le ova. Difatti la Dindia che al primo apparire della fanciulletta aveva cominciato ad arruffare le piume e fatti di porpora i bernoccoli del collo e della testa batteva ogni qual tratto il becco dando in certi piccoli scrocchi segnale di paura ora s'era mansuefatta alla voce della vecchia e si lasciava palpare senza muoversi dal nido.

Quando fu di ritorno la ~~vecchia~~ Nonna aveva nel grembiule alcune manciatelle di grano e una ciotola di acqua limpida, depose il tutto sullo spazzo indi insegnava alla Menicuccia a levare dal nido la chioccia pigliandola con precauzione pel grosso delle ali e trasportandola

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

preso al cibo. Sarai capace le diceva di ricordarti ogni giorno di far la stessa
cosa a quest'ora? E intanto che la povera bestia beccava su i grani
in gran furia per la fame patita ella accomodava la cesta e vi aggiungeva
tre ova - Ecco queste son tue, facciamo loro un segno col carbone da qui a venti giorni
se sarai diligente si cambieranno in tre bei pulcini, poi t'insegnerò a nutrirli ad
allevarli e vedrai che piacere a sentirteli pigolare d'intorno a conoscerti a correrti
dietro perchè questa nidiata resta senza madre, che la Dindia la torno a far
covare e li avrai tu in consegna. Vieni qui, conta le ova, ce ne avevo messo
vent'una ova sono venti senza le tue che ieri la chioccia nel mettersi giù
vi ha fracassata una - La fanciullina fattasi dappresso alla nonna le numerava
tacita toccandole col ditino e l'ajutava a purgare il nido dei rimasugli
del guscio infranto. In quel mentre la Dindia aveva terminato d'impinzarsi
il gozzo, stirava le ali le scoteva, col becco ne pettinava le ~~piume~~ penne e fatti
due tre passi per la stanza come per sciogliersi le gambe indolenzite tornò
al cibo beccò alcuni altri grani indi si mise a bere immergendo a più riprese
il becco nella ciotola e sollevando la testa e gli occhi a ogni sorso come se
avesse provato una specie di voluttà a sentirsi correr giù pel gorguzzule
quell'acqua netta e fresca. La videro allora allungare il collo nella loro
direzione ed avvanzarsi timida a piccoli passini vincendo la soggezione della
loro presenza per amore della sua covata. Quando fu alla cesta montò sull'orlo
col becco voltò ~~una~~ per una tutte le ova, pareva che le contasse. Menicuccia
ebbe per un momento paura che si fosse accorta delle intruse e l'era fatta
rossa rossa in viso, ma si rasserenò quando ~~vide~~ la vide insinuare fra esse
pian piano prima una gamba e poi l'altra indi allargarsi tutta quanta
e covarle quasi con un senso di materna tenerezza. La nonna si accertò
colla mano che tutte eran sotto. Ecco le tiene disse ella e noi possiamo
andare, ricordati che non devi dir niente a nessuno di questo nostro segreto.
La fanciulla andò a dormire in quella sera assai lieta. Il perdono ottenuto
l'affetto della nonna che ~~la pareva~~ sentiva d'aver riacquistato, la fiducia in lei
riposta le avevano come rifatta l'anima. Sognò tutta la notte

le sue ova. Le vedeva assumere l'un dopo l'altro tutti i colori dell'iride. Le vedeva ingrandirsi e mandar raggi di luce. Talvolta le pareva ch'erano vive e che così bianche e senza piedi pure camminavano nell'erba e le correvano dietro. Tal'altra sentiva come solleticarsi l'orecchio da un lieve ronzio che andava sempre crescendo finchè terminava in uno scoppio e allora le vedeva ~~spaccate~~ spaccarsi nel mezzo ~~tutte tre le sue~~ ova e ne riuscivano tre pulcini colle penne rosse colla crestina d'oro e le volavano sulle spalle e venivano a beccarle in bocca. Che le accavallava con una gioja indicibile, il suo cuoricino batteva così forte che si sve=gliava tutta in sudore. Passati otto giorni nei quali la Meniuccia aveva fedel=mente eseguito le ingiunzioni della Nonna, questa sulla sera accese un lume e la condusse con sè nella stanza della chioccia. È venuto il momento di speculare le ova, le disse la Nonna e preso un barcuccio si assisero tutte due vicino alla cesta. Adesso vedremo quante saranno ite a male e conosceremo quelle nelle quali s'è creato il pulcino. Diede il lume in mano alla ~~mia~~ fanciulla si mise in grembo la chioccia e poi levate dal nido le ova a una a una le guardava ~~dinanzi~~ attraverso alla ~~fiammetta~~ ~~luce~~ fiamella. Quelle che apparivano opache con un cerchietto ~~trasparente~~ nel grosso teneva per buone e le riponeva contenta nel nido, ma se capitava una ~~tutta~~ affatto scura e fredda al tatto ahi ~~quest~~ è un pulcino già morto nel guscio prima di nascere ~~sentenziando~~. O se l'uovo dinanzi al lume mostravasi chiaro e tutto trasparente e questo se ne sta boglia sentenziava. Finita l'operazione la nidiata constava di venti ova dichiarate vive tra le quali con gran giubilo della Meniuccia ~~tutte tre quelle~~ le segnate col carbone.

Erano fantasie che dinanzi alla mente assopita le dipingevano in grande con grande esagerazione le concepite speranze le quali e dir vero non dovevano realizzarsi che in un'assai piccola parte. Delle tra ova messe a ~~nascere~~ covare una sola ~~riuscì a~~ andò a bene e le diede ~~un bel~~ il ~~dipinto~~ pulcino ~~contenta in un bello e sano pulcino~~

Questo peraltro fu per lei un fortunato avvenimento e come il principio di un'~~altra~~ nuova vita. Per crescere ~~questa~~ la dilicata creaturina ~~chiama~~ ch'allora riguardava come sua doveva badare all'intera nidiata. Invece di sciupare tutto il suo tempo in giochi e in inutili frascherie adesso aveva un ~~pensiero~~ occupazione, ~~tutta~~ le forze della sua anima si concentravano a uno scopo e per riuscire faceva tesoro degli

insegnamenti della Nonna ed era diventata buona e docile con tutti. Cominciò a riflettere, cominciò a sentir piacere del sacrifizio. Se si ~~[illegible]~~ dedicava a ~~condur~~ custodire al pascolo la ~~sua~~ nidiata de suoi pulcini e a guardarla o dal troppo sole o dalla pioggia o da altri insetti + ~~si era compensata~~ ~~nel vederli~~ ~~accorgersi come~~ ~~ogni giorno~~ ~~più vigorosi e più vispi~~ diventavano. Se risparmiava dalla sua bocca qualche po' di polenta o la mollica del pane era un gran piacere a vedersela venire d'intorno beccarla in mano, farle allegria col lieto pigolio e col battere delle ~~piccole~~ ali. far parte a ~~suoi pulcini~~ quei piccolini nati della sua porzione di cacio di quel che le davano di più ghiotto era ~~godere~~ adesso un doppio godere. Ed ella la Maniuccia aveva ella stessa cambiato d'aspetto. Si sentiva diventata ~~utile~~ capace di qualche cosa, capiva che ~~adesso~~ ora in famiglia le volevano tutti più bene. Queste gioje e questi dolci pensieri le si dipingevano sulla faccia. Era come un raggio che tutta la illuminava ed ella si faceva ogni giorno più bellina e più cara.

+ le apparecchiava loro il cibo e la sera il nido si era compensata dall'accorgersi che si facevano sempre più vigorosi e più ~~vispi~~

(1) Abbreviazione di gallina d'India. Tacchina o pollanca ~~[illegible]~~ quand'è ancora giovane fu allusione per che accenni alle sue qualità prelibate come cibo. E quella che ~~i nostri contadini~~ le nostre massaje fanno servire due o tre volte di seguito per chioccia è tutt'altro che appetitosa.

Mandata a Sanguagnetti in cinque foglietti ai 19 aprile 1864 per il giornale

Vicesimo pagine 3 $\frac{1}{2}$

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE